



(ph Mario Cantore)

*Il sogno di una spedizione extraeuropea ci ha portati in **Bolivia**, terra affascinante e dai mille volti. La Bolivia è il luogo ideale dove affrontare la prima spedizione della vita soprattutto per chi, come noi, desidera organizzare il viaggio e le salite in maniera autonoma...*

continua a pagina 8

Assemblea generale: l'invito ai Soci

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'Assemblea generale. Seguirà consegna distintivi ai Soci con 25 e 50 anni di associazione al CAI

pagina 2

La decisione del Gruppo Regionale

In sede disciplinare, ha disposto lo scioglimento del Consiglio Direttivo della Sezione e la nomina di un commissario

pagina 3

Mi presento, care socie e cari soci...

Sono Gian Mario Giolito, socio della sezione di Bra, e sono stato chiamato dal Gruppo regionale a svolgere il compito di commissario del CAI UGET con un ben preciso e circoscritto mandato: quello di indire una assemblea per l'adozione dello statuto sezionale e quello di consentirvi di eleggere – in una seconda assemblea e nel rispetto delle nuove regole statutarie – il Presidente ed il Consiglio direttivo oltre che i Delegati e uno o più Revisori dei conti.

D'intesa con gli amici della Sezione, che con grande generosità e fiducia mi hanno da subito offerto il loro aiuto per svolgere al meglio questi compiti, ho fissato la data dell'8 marzo 2018 per l'assemblea nella quale si procederà anche alla approvazione del bilancio consuntivo 2017 (in altra parte del Notiziario troverete la relativa convocazione).

continua a pagina 2

Continua da pagina 1

Vi prego anche di prendere nota sin d'ora della data del 5 aprile 2018 in cui, salvo imprevisti, si terrà la seconda assemblea per le elezioni. Qualora sia rispettata tale data, gli interessati tengano conto che le candidature alle cariche sociali dovranno pervenire in Sede entro il 29 marzo. Infine, il Socio che non potesse partecipare personalmente troverà in allegato le deleghe da utilizzare.

Nel Club Alpino siamo abituati alla sobrietà, anche nell'uso delle parole e, dunque, dirò subito che io comprendo bene l'incredulità, lo smarrimento di tanti Soci per questo commissariamento, le cui ragioni tuttavia non ho neppure voluto conoscere quando ho accettato questo incarico. Ho detto di sì per spirito di servizio, nella speranza di poter essere una risorsa per una grande Sezione quale è il CAI UGET, in un momento particolare della sua lunga e bella storia.

Mettiamola così: è capitato a tutti, durante una scalata o un'escursione, di dover tornare indietro di qualche passo per riprendere la via; ecco, io vorrei essere considerato solo come uno che – in un frangente simile – cerca di dare una mano. E la vostra soddisfazione, quando vedrete la Sezione riprendere il suo cammino con un Presidente ed un Consiglio direttivo nella pienezza delle loro funzioni, sarà anche la mia soddisfazione.

Vi ringrazio sin d'ora per la vostra collaborazione – quella collaborazione che chiedo a tutti indistintamente e che sono certo non mi farete mancare, anche nell'ordinaria amministrazione della Sezione – e vi invio un caloroso saluto.

Gian Mario Giolito

L'invito ai soci

Assemblea generale

Tutti i soci della Sezione UGET TORINO sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale che si terrà in prima convocazione alle ore 19,00 del 7 marzo 2018 e in SECONDA CONVOCAZIONE

ALLE ORE 19 DI GIOVEDÌ 8 MARZO 2018

presso il salone UGET di corso Francia 192 - Torino

Ordine del Giorno:

PARTE STRAORDINARIA

1. Nomina Presidente dell'Assemblea;
2. Comunicazioni del Commissario;
3. Approvazione Verbale Assemblea 2017;
4. Approvazione Statuto sezionale.

PARTE ORDINARIA

5. Presentazione e approvazione Bilancio consuntivo 2017.

I soci UGET dovranno essere muniti di tessera CAI con Bolino 2018.

Il Bilancio consuntivo 2017 e il verbale dell'Assemblea del 23 marzo 2017, nonché la bozza di Statuto sezionale saranno esposti nella bacheca della Sede a partire da giovedì 22 febbraio 2018 e nel Salone la sera stessa dell'Assemblea. Orario indicativo di inizio parte ordinaria: h. 20.00

Qualsiasi ulteriore informazione sarà tempestivamente pubblicata su www.caiuget.it

I fedelissimi 2018

Soci da 25 anni

ABELLO Patrizia
ACQUADRO Giancarlo
ANGELI Feliciano
ARTUSIO Luciano
BARBATO Katya
BARO Giorgio
BENA Davide
BERRUTO Fabrizio
BIANCO Adriana
BIANCO Luciano
BONDONNO Mario
BRUNO Michele
CAVALLITO Emiliano Michele
CIAVATTINI Enzo
CURTAZ Pietro

GARRA Giovanni
GATTARDI Anna Lucia
GHELLA Carlo
MAGIS Mauro
MASTROCOLA Marco
MAZZUCCO Paola
MONTALDO Loredana
MURGIONI Giovanna Paola
OLDRINO Lidia
OSELLA Michele
PAN Sergio
PASQUERO Guido
PELLEGRINI Federica
PORTIGLIATTI-BARBOS Laura Emilia
PRINA Adriana
RECLUTA Marcello

RUFFINO Andrea
SALTO Anna Maria
SCARSO Giuseppe
SERGIO Immacolata
STROBIETTO Alberto
VARETTO Giuseppe

Soci da 50 anni

ARIANO Ermanna
ARIANO Federica
BICH Walter
COTTINO Aldo
MASSASSO Bruno
MAZZUCCHETTI Giorgio
ROCCHIETTI Divina

Testo del provvedimento che viene pubblicato sul notiziario secondo quanto disposto dall'Organo Disciplinare

L'ORGANO DISCIPLINARE

composto da:

- sig. Michele Colonna (Presidente ed estensore, personalmente ed in rappresentanza dell'intero GR così come disposto nel verbale del Preconsiglio del Comitato Direttivo del Piemonte in data 7 ottobre 2017)
- dott.ssa Maria Luisa D'Addio (personalmente e in rappresentanza dell'intero GR così come disposto nel verbale del Preconsiglio del Comitato Direttivo del Piemonte in data 7 ottobre 2017)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nella controversia promossa con ricorso in data 8 febbraio 2017, dall'avv. **Matteo GUADAGNINI**, socio, già consigliere della Sezione CAI UGET Torino, elettivamente domiciliato in Torino, corso Vittorio Emanuele n. 170, presso lo studio dell'avv. Patrizia Romagnolo che lo rappresenta e lo difende nel presente procedimento,

nei confronti

della **SEZIONE C.A.I. UGET TORINO**, in persona del Presidente, arch. Giorgio Gnocchi, con sede in Torino, corso Francia n. 192.

- - -

LE CONCLUSIONI DELLE PARTI

1. L'avv. Matteo GUADAGNINI, socio, già consigliere della Sezione C.A.I. UGET Torino, con memoria in data 6 dicembre 2017, depositata all'udienza tenutasi in pari data, ha così precisato le conclusioni, richiedendo:

"Lo scioglimento del Consiglio direttivo ed, in via di urgenza, affinché non sia riproposto in sede assembleare il direttivo attuale, con la nomina di commissario per la redazione del bilancio 2017, l'indizione di assemblea per l'adozione di un nuovo statuto e la nomina di nuovo direttivo e presidente della Sezione, nonché lo svolgimento degli affari ordinari e che il provvedimento venga trasmesso a tutti i soci della Sezione ai fini della corretta conoscenza, senza chiose, correzioni o altro. Qualora il comitato si ritenga competente, provveda

all'adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti dei soggetti nominativamente individuati, anche relativamente ai comportamenti successivi al provvedimento dei Probiviri 31.8.2017 in esecuzione.

Qualora non ancora provveduto in tal senso, si chiede che questo Comitato acquisisca tutta la documentazione (atti e documenti) dei tre procedimenti avanti al Collegio dei Probiviri, quale mezzo al fine del presente procedimento".

2. La Sezione C.A.I. UGET TORINO, all'udienza del 6 dicembre 2017, ha insistito per l'accoglimento delle istanze e conclusioni formulate con la memoria in data 7 novembre 2017.

In particolare, il Presidente della Sezione C.A.I. UGET TORINO, arch. Giorgio Gnocchi, ha ribadito che:

- *la decisione dei Probiviri è correttamente basata sulla documentazione prodotta nel corso del procedimento;*
- *è mia responsabilità di non aver prodotto altra documentazione atta a dimostrare, su alcune questioni il comportamento corretto della sezione;*
- *sulle questioni patrimoniali sollevate dal consigliere Guadagnini, relative alla mancanza di delibere iscritte a verbale, la cosa corrisponde al vero.*

In tale memoria è stato altresì specificato che, a seguito della decisione del Collegio dei Probiviri, è stata attivata una procedura interna per la modifica dello Statuto rispettosa dei termini ivi indicati, e che per il futuro sono state definite delle procedure deliberative *"ogni qualvolta si dovrà decidere in merito all'assunzione di impegni importanti (inerenti a spese sezionali, patrimonio, contratti dei Rifugi e vita sociale)"*.

- - -

OGGETTO DELLA CONTROVERSIA

1. L'avv. Matteo Guadagnini, socio e consigliere sezionale del C.A.I. UGET TORINO negli anni 2014/2017, con ricorso presentato davanti al Collegio Regionale dei Probiviri in data 8 febbraio 2017, ha lamentato, oltre che documentato, come, negli anni di sua presenza del Consiglio Direttivo, azioni di rilevante importanza riguardo la gestione patrimoniale della Sezione, in particolare dei ri-

fughi di proprietà sezionale, siano state assunte dalla Presidenza, ovvero dal Comitato di Presidenza, senza previa adeguata informazione e conseguente delibera del Consiglio Direttivo, talvolta immotivatamente disattendendo l'operato del soggetto, nella specie il Vicepresidente Scofet, cui era stato demandato il ruolo di incaricato/delegato alla gestione dei rapporti e delle problematiche connesse ai rifugi.

2. In tale ambito viene segnalato, in particolare, il caso del rinnovo del contratto di gestione del rifugio Monte Bianco, ad iniziativa del Presidente Munegato, in assenza di delibera e mandato del Consiglio Direttivo, nel quadro della situazione di serio impegno finanziario della Sezione dovuto all'improcrastinabile esigenza di eseguire ingenti lavori di manutenzione straordinaria, in ipotesi parzialmente non estranei alla perdurante ritenuta trascuratezza nell'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria di competenza del gestore.

3. L'avv. Guadagnini ha altresì evidenziato analoga situazione di esclusione del Consiglio Direttivo, e dell'incaricato dei rifugi, con riferimento alla gestione da parte della Presidenza Munegato, prima e Gnocchi, poi, delle questioni di natura patrimoniale conseguite alla risoluzione del rapporto contrattuale con il gestore del rifugio Rey.

4. L'avv. Guadagnini, in sostanza, ha provveduto a denunciare una serie di atti di dubbio interesse per la Sezione C.A.I. UGET TORINO, la cui iniziativa trova aggravante nella illegittima ed arbitraria esclusione del Consiglio Direttivo dalle decisioni di competenza.

5. Il ricorrente ha quindi chiesto che venissero emessi provvedimenti disciplinari e che ogni decisione riguardo la gestione dei beni sezionali fosse deliberata dal Consiglio direttivo, previa tempestiva informazione dei Consiglieri, che la stipulazione dei contratti ed accordi aventi ad oggetto l'utilizzo degli immobili di proprietà sezionale, ovvero la presentazione di servizi da parte di terzi, presupponessero adeguata procedura di selezione dei contraenti. Infine, che i soggetti incaricati/delegati di intrattenere rapporti con terzi soggetti ne riferissero direttamente al Consiglio Direttivo.

6. Nel ricorso datato 8 febbraio 2017, l'avv. Matteo Guadagnini ha inoltre sottoposto al Collegio dei Probiviri la procedura prevista dallo statuto Sezionale (artt. 47, 48 e 49) per il rinnovo delle cariche elettive, ritenuta poco trasparente, evidenziandone la difformità, non solo con quanto previsto dallo "Statuto Sezionale Tipo" (art. 18), proposto dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano sin dal 2007, ma altresì dal Regolamento Generale C.A.I. (art. 70).

7. In sostanza il ricorrente ha denunciato come la macchinosità della procedura statutaria sezionale si sia prestata alla realizzazione dell'eventuale intento di escludere taluno dalla possibilità di esser candidato e quindi eletto nelle cariche sociali, laddove ritenuto "sgradito": tanto ritiene essere accaduto nei suoi stessi confronti in occasione della redazione della lista elettorale da parte del Comitato Elet-

torale per il recente rinnovo delle cariche sociali, a cagione dell'avversione ingeneratasi nei suoi confronti in conseguenza della presentazione da parte dello stesso al Collegio Regionale dei Probiviri di altro ricorso, avente ad oggetto la presunta irregolarità dei conti nell'ambito della gestione della Scuola A. Grossi negli anni precedenti alla nuova direzione della Scuola.

8. Il ricorrente ha quindi chiesto che il Collegio Regionale dei Probiviri adottasse provvedimenti disciplinari e che comunque il Consiglio Direttivo, previa completa informazione riguardo l'appoggio alla sua candidatura mostrata dalle Scuole di alpinismo e scialpinismo, potesse nuovamente in votazione l'inserimento della sua candidatura nella lista elettorale.

È stato altresì richiesto che la Sezione non desse applicazione all'art. 48 dello Statuto sezionale, che prevede soglie e vincoli alla presentazione delle candidature, adeguandosi a quanto previsto nello specifico dagli artt. 18 dello "statuto sezionale tipo" e 70 del Regolamento Generale C.A.I.

9. Il Collegio Regionale dei Probiviri con provvedimento in data 31 agosto 2017, premettendo di non avere la titolarità del potere disciplinare, ha disposto quanto segue. Con riferimento al primo motivo di ricorso, esprimendo biasimo nei confronti dei componenti sezionali e dei soggetti che ne abbiano avallato l'agire:

- 1) *ogni decisione riguardo la gestione dei beni sezionali, specie degli immobili, dovrà venire deliberata dal Consiglio direttivo, previa esaustiva e tempestiva informazione ai consiglieri da fornirsi, con congruo anticipo rispetto alla riunione, mediante trasmissione, ovvero deposito in segreteria, della relativa documentazione e che delle riunioni dovrà redigersi puntuale verbalizzazione;*
- 2) *la stipulazione di contratti e accordi in nome e per conto della Sezione dovrà venire preceduta da specifica delibera del Consiglio Direttivo, previa adeguata informazione ai Consiglieri come al punto 1);*
- 3) *i contratti aventi ad oggetto l'utilizzo / godimento degli immobili in disponibilità della Sezione, ovvero la prestazione di servizi da parte di terzi, dovranno presupporre adeguata procedura di selezione dei contraenti;*
- 4) *i soggetti eventualmente incaricati / delegati dal Consiglio Direttivo per intrattenere rapporti con terzi soggetti dovranno riferirne dettagliatamente al Consiglio Direttivo prima e dopo l'esecuzione delle attività.*

Con riferimento al secondo motivo di ricorso, esprimendo biasimo per l'inerzia della Sezione, oltre che nei confronti dell'operato opaco, poco lineare e non corretto del Comitato Elettorale, nelle persone del Presidente Gnocchi e dei componenti Scarnera e Gavazza:

- *ritiene di dover trasmettere gli atti al competente organo disciplinare, ossia il Comitato Direttivo del G.R. Piemonte ex artt. 12 e 15 Reg. Disciplinare, affinché valuti se procedere di conseguenza, a pre-*

scindere dal fatto che, come pare desumersi dai verbali delle recenti riunioni del CD, la sezione si starebbe attivando per l'adozione delle modifiche statutarie dovute;

- il Consiglio Direttivo sezionale, con particolare riguardo alle norme che regolano l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo, provveda ad adeguare lo Statuto sezionale, entro sei mesi dal deposito della comunicazione della presente decisione, alle norme dello "statuto sezionale tipo" ed al Regolamento Generale C.A.I., e, nel contempo,

invita

Il Consiglio Direttivo a valutare seriamente l'opportunità di dimettersi e contestualmente procedere a nuove elezioni in applicazione delle redigende nuove regole".

- - -

SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

1. Preso atto di quanto disposto dal Collegio Regionale dei Probiviri nel provvedimento del 31 agosto 2017, con comunicazione ex art. 29, capo II, Regolamento disciplinare C.A.I., datata 4 ottobre 2017, il GR Piemonte, nella persona del Presidente, sig. Michele Colonna, ha comunicato l'apertura del procedimento disciplinare nei confronti della Sezione C.A.I. UGET TORINO. Nella stessa comunicazione è stato altresì rammentato che, entro giorni 30 dal ricevimento della stessa, la Sezione C.A.I. UGET TORINO avrebbe avuto la facoltà di far copia di tutti gli atti e i documenti della procedura, presentare memorie e documenti, nominare un difensore, chiedere di essere sentito per esporre le proprie difese.

2. Parte resistente in data 7 novembre 2017 ha depositato memoria, chiedendo di essere sentita dal G.R. Piemonte.

3. Le parti sono state convocate e sentite in data 24 novembre 2017 e 6 dicembre 2017.

4. All'udienza del 24 novembre 2017, il GR Piemonte ha interrogato liberamente le parti, le quali hanno esposto le rispettive deduzioni e difese.

5. All'udienza in data 6 dicembre 2017, alla presenza delle parti e dei rispettivi legali e/o rappresentanti, il GR Piemonte ha interrogato liberamente le parti in contraddittorio.

L'avv. Matteo Guadagnini ha depositato memoria riepilogativa ed altresì prodotto ulteriori documenti a sostegno delle proprie richieste.

I difensori e le parti hanno sviluppato le rispettive difese ed hanno insistito per l'accoglimento delle istanze e delle conclusioni già formulate.

Il GR Piemonte si è riservato.

5. Con ordinanza in data 6 dicembre 2017 il GR Piemonte ha sciolto la riserva assunta all'udienza del 6 dicembre 2017.

- - -

MOTIVI DELLA DECISIONE

A) Sul primo motivo di ricorso. Il compimento da parte della Presidenza Sezionale CAI UGET di iniziative senza la preventiva necessaria delibera del Consiglio Direttivo.

1. Con riferimento al primo motivo di ricorso, appare evidente – con riguardo ai fatti specifici rappresentati nel presente procedimento – l'illegittimo modus operandi della Presidenza della Sezione CAI UGET di assumere iniziative talvolta non suffragate da preventiva delibera consiliare, con il grave conseguente effetto di compiere attività giuridiche, quale esemplificativamente la stipula di contratti e accordi, inficiati da invalidità o inefficacia, esponendo la Sezione al grave rischio di impugnative da parte di soggetti aventi interesse.

Del resto, sul punto, lo stesso Presidente della Sezione CAI UGET TORINO, arch. Giorgio Gnocchi, all'udienza del 6 dicembre 2017 ha ammesso che: *"il rinnovo del contratto di affitto del rifugio Monte Bianco, non è stato oggetto di delibera; il mancato coinvolgimento del Direttivo si riferisce non ad un nuovo affidamento in gestione bensì al rinnovo di un contratto in essere del rifugio Monte Bianco con la guida alpina Marco Champion, gestore del rifugio stesso dal 1989. Il rifugio Monte Bianco ha lo stesso gestore da 28 anni"*.

L'arch. Giorgio Gnocchi, nella memoria del 7 novembre afferma inoltre che: *"(...) sulle questioni patrimoniali sollevate dal consigliere Guadagnini, relative alla mancanza di delibere iscritte a verbale, la cosa corrisponde al vero"*. Il comportamento tenuto dall'allora Presidente della Sezione, Aldo Munegato, attinente nello specifico al rinnovo del contratto di gestione del rifugio Monte Bianco è gravemente illegittimo in quanto contrario alle norme statutarie sezionali e di legge, oltre che arbitrario ed irrispettoso del ruolo del Consiglio Direttivo, che – come noto – costituisce fondamentale organo, espressione della democrazia rappresentativa del corpo sociale.

Al Consiglio Direttivo spettano, infatti, tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, salvo eventuali specifiche deleghe ad apposite Commissioni, le cui competenze vanno comunque statuite dal Consiglio Direttivo stesso.

Al Presidente di Sezione, per contro, competono invece poteri esecutivi, oltre che di legale rappresentanza dell'associazione. Solo in caso di necessità e di urgenza, lo stesso può esercitare poteri di competenza del Consiglio, salvo richiedere successiva necessaria ratifica in occasione della prima riunione utile.

Tutti questi principi sono stati ricorrentemente disattesi dai soggetti recentemente succedutisi alla Presidenza di Sezione, così come risulta dalla documentazione in atti (prodotta dal ricorrente sia nel procedimento dinanzi al Collegio Regionale dei Probiviri, sia in quello disciplinare avanti

al G.R. Piemonte), dalle allegazioni del ricorrente, ed ammesso dalla stessa parte resistente nel corso dell'udienza del 6 dicembre 2017.

B) Sul secondo motivo di ricorso. La difformità dello Statuto sezionale CAI UGET delle norme che regolano l'elettorato attivo e passivo a quanto previsto dall'art. 18 dello "statuto sezionale tipo" e dall'art. 70 del Regolamento Generale C.A.I.

2. Il secondo motivo di ricorso attiene all'esclusione del socio Guadagnini dalla lista elettorale che il Consiglio Direttivo ha deliberato al fine di presentarla all'assemblea dei soci del 23 marzo 2017, in funzione del rinnovo di alcune cariche sociali. Secondo quanto affermato da parte ricorrente, detta esclusione che, oggettivamente risulta essersi verificata, sarebbe stata agevolata dal meccanismo di presentazione delle candidature previsto dagli artt. 47 e 48 dello Statuto sezionale, difforme da quanto previsto dallo "statuto sezionale tipo" proposto dalla Sede Centrale C.A.I. alle sedi territoriali, oltre che dall'art. 70 del Regolamento Generale C.A.I.

In effetti, l'art. 47 dello statuto sezionale CAI UGET TORINO si presta ad operare agevolmente l'esclusione mirata di soggetti non graditi alla maggioranza del Consiglio Direttivo.

Il che è di fatto avvenuto nei confronti del socio Guadagnini, così come peraltro constatato e ribadito dalla stessa decisione del Collegio Regionale dei Probiviri datata 31 agosto 2017.

La Sezione CAI UGET è risultata peraltro ingiustificatamente inerte riguardo l'adeguamento dello Statuto sezionale, risalente al 1995, a quanto previsto dallo "statuto sezionale tipo", approvato dalla Sede Centrale sin dal febbraio 2007. Tale adeguamento è stato peraltro definito come atto dovuto da parte delle sezioni territoriali.

La Sezione CAI UGET si è quindi resa inadempiente ad una indicazione normativa interna vincolante.

Come risulta dalla documentazione in atti e dalla stessa decisione del Collegio Regionale dei Probiviri datata 31 agosto 2017, le norme statutarie sezionali CAI UGET contengono prescrizioni difformi da quelle di cui all'art. 18 "statuto sezionale tipo" e dall'art. 70 Regolamento Generale C.A.I., che non prevedono, come invece gli artt. 47 e 48 dello Statuto CAI UGET, alcun meccanismo di sostanziale "filtro" alla presentazione delle candidature, quale l'elaborazione della lista ufficiale del Consiglio Direttivo da parte del Comitato Elettorale con competenza di "consultazioni" non meglio codificate, ovvero la presentazione di liste alternative da parte di soci "appartenenti alla sezione da non meno di un anno" nella rilevante misura di "almeno un ventesimo".

LE SPESE E GLI ONORARI DEL PROCEDIMENTO

L'organo disciplinare, tenuto conto della complessità delle questioni oggetto del procedimento e dell'attività svolta, ritiene di addebitare integralmente le spese sostenute dal GR Piemonte per l'intero procedimento disciplinare, pari ad euro 1.500,00, corrispondenti agli onorari degli legali di fiducia nominati dal GR Piemonte per l'assistenza e consulenza prestata nel presente procedimento disciplinare.

P.Q.M.

L'organo disciplinare, così dispone:

- lo scioglimento immediato del Consiglio Direttivo della Sezione CAI UGET;
- il commissariamento della Sezione CAI UGET TORINO, con nomina di un Commissario, che verrà indicato entro il prossimo del CDR, che provveda a guidare la Sezione nella redazione del bilancio 2017, nell'indizione di assemblea per la modifica delle norme dello statuto sezionale CAI UGET che regolano l'elettorato attivo e passivo che non risultano conformi a quanto disposto dall'art. 18 dello "statuto sezionale tipo" e dall'art. 70 del Regolamento Generale C.A.I., e nell'indizione di nuove elezioni secondo le nuove regole,

ordina

- la trasmissione senza ritardo del provvedimento a tutti i soci della Sezione CAI UGET, oltre che ai Consiglieri nella prima riunione utile, dandone atto a verbale;
- la pubblicazione del provvedimento senza ritardo e con dovuta evidenza sul sito internet del CAI UGET e sul primo numero della rivista mensile della Sezione, successivo alla decisione, con trasmissione al Collegio.

addebita

in via definitiva a carico della Sezione CAI UGET TORINO le spese della presente procedura, liquidate in euro 1.500,00, ordinando che ne corrisponda l'importo alla Tesoreria del GR Piemonte entro 30 giorni dalla comunicazione della presente decisione.

Così deciso, in Torino, all'unanimità, il giorno 22 dicembre 2017.

*Il Presidente Estensore
Sig. Michele Colonna
Dott.ssa Maria Luisa D'Addio*

“Sperone del Selvatico” Una via per giovani aquilotti

di Flavio “Luca” Bellan (ASAG) e Emanuele Sardo (ASAG)

Emanuele ed io, nelle nostre peregrinazioni per le falesie del Piemonte, abbiamo sempre un occhio di riguardo per la nostra principale attività sezionale: le gite dedicate ai giovani aquilotti dell’Alpinismo Giovanile. Al rientro dalle vacanze abbiamo voluto percorrere questa facile via di cresta che si affaccia sull’Alpe Colombino, in quella che fu la culla dello sci in Val Sangone fino a che la neve smise, a partire dagli anni settanta, di ammantare con generosità i pendii dell’Aquila di Giaveno.

Lasciata l’auto, ci siamo avviati verso il rudere della partenza della vecchia seggiovia, dove si scorgono i bolli blu e gli ometti che, prima in piano e poi in ripida salita, portano all’attacco.

La via, ottimamente attrezzata dal nostro socio Alessandro Cauda con spit nei primi due tiri e golfari m10 nei successivi, si sviluppa per undici tiri, peraltro molto brevi, lungo una bella cresta a tratti erbosa ma panoramica e divertente, perfetta per le prime esperienze su vie lunghe o per mettere in pratica le prime manovre di corda. Le soste, attrezzate con catene e maillon, sono tutte comode e l’andamento della via assolutamente logico, mai problematico e a tratti singolare nei passaggi: in una parola, puro divertimento per i più giovani e adatta ai principianti, che possono tranquillamente percorrerla in scarponi, vista la difficoltà assai modesta. È possibile impiegare una corda da trenta metri e sono sufficienti sei o sette rinvii per tiro, appoggi e appigli non sono davvero un problema.

I primi due tiri salgono verticali ma abbattuti, quindi per una rampa appoggiata e un breve spigolo si arriva alla sosta del terzo tiro, poi si percorre una cresta facile da cui godere il primo scorcio sulla Val Sangone. Dopo due lunghezze interlocutorie, con breve passo in discesa e una dorsale erbosa, si arriva al tiro “del buco”, un passaggio da fare a quattro zampe che i ragazzi troveranno spassoso prima della nuova sosta. L’ottava lunghezza è forse quella che dà più la sensazione del verticale, sempre senza patema alcuno, per poi lasciare spazio ad una breve cavalcata di cresta tra roccette e facili lame negli ultimi tiri.

Per la discesa è necessaria una doppia di una quindicina di metri, per appoggiare i piedi sul pendio erboso che, in dieci minuti di facile traverso porta al tratto di mulattiera inerbita che si ricongiunge alla carrareccia e riporta al parcheggio.

Se si è scelto di lasciare gli zaini all’attacco, si percorre invece la base della cresta per traccia di sentiero perfettamente indicata da ometti e poi il sentiero di andata. Insomma, davvero una bella opportunità per fare “una passeggiata con la corda”, a due passi da Torino.

Via “Sperone del Selvatico” integrale

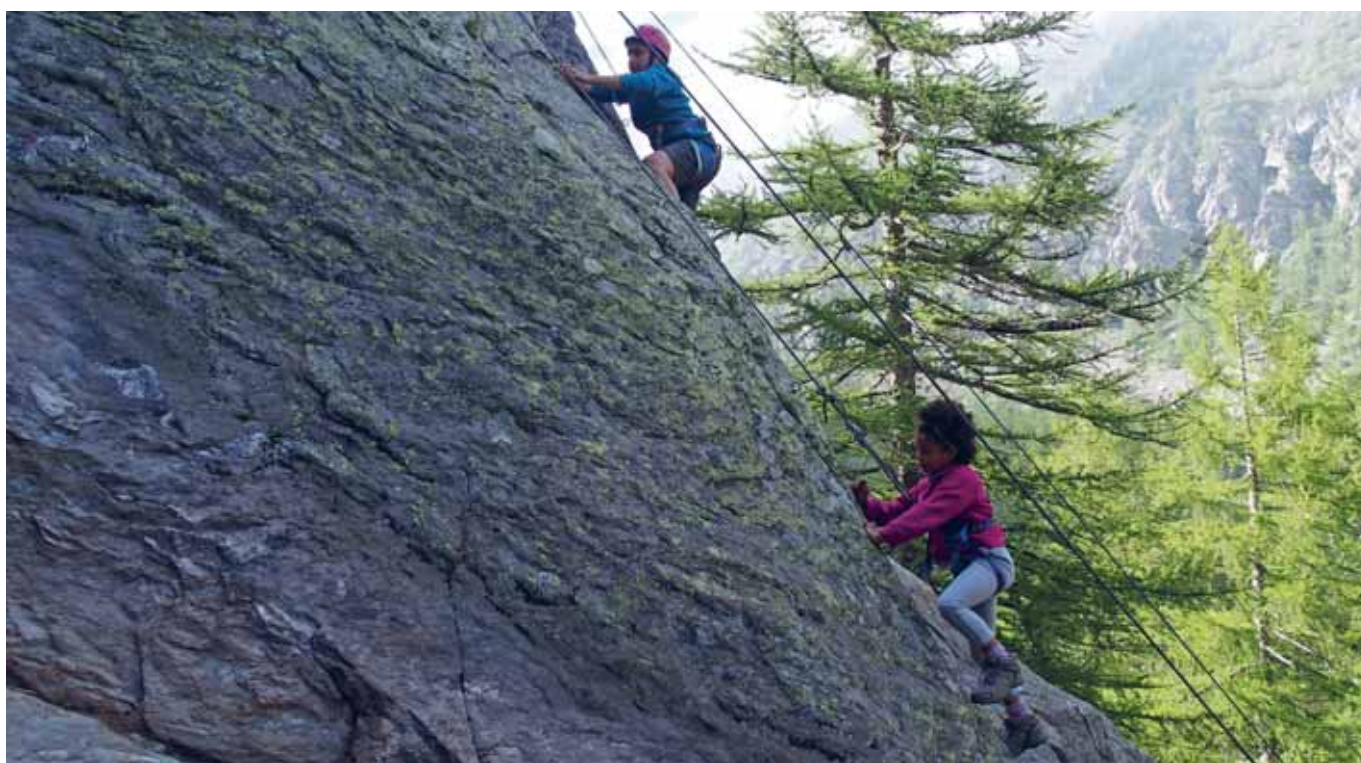
DIFFICOLTÀ 3 / 3 obbl

QUOTA BASE 1250 m.s.l.m

SVILUPPO 160 m, 11 tiri, esposizione sud

AVVICINAMENTO 15 min., 60 m D+

APRITORI Alessandro Cauda



Giovani promesse

Tre amici in giro per la Cordillera boliviano

Sulle Ande dei nostri sogni

di Mario Cantore, Fabrizio Pussetti, Paolo Valimberti

Continua da pagina 1

Abbiamo organizzato e vissuto la spedizione come un'avventura, senza rivolgerci ad agenzie specializzate, guide andine, portatori o *arrieros* che, probabilmente, ci avrebbero consentito di effettuare salite più tecniche ma avrebbero reso meno "nostra" la spedizione. Quindi, dopo circa un anno di pianificazione con ricerca informazioni, stesura programma, integrazione equipaggiamento, allenamenti, sogni a occhi aperti, dubbi e soprattutto tanta curiosità siamo partiti.

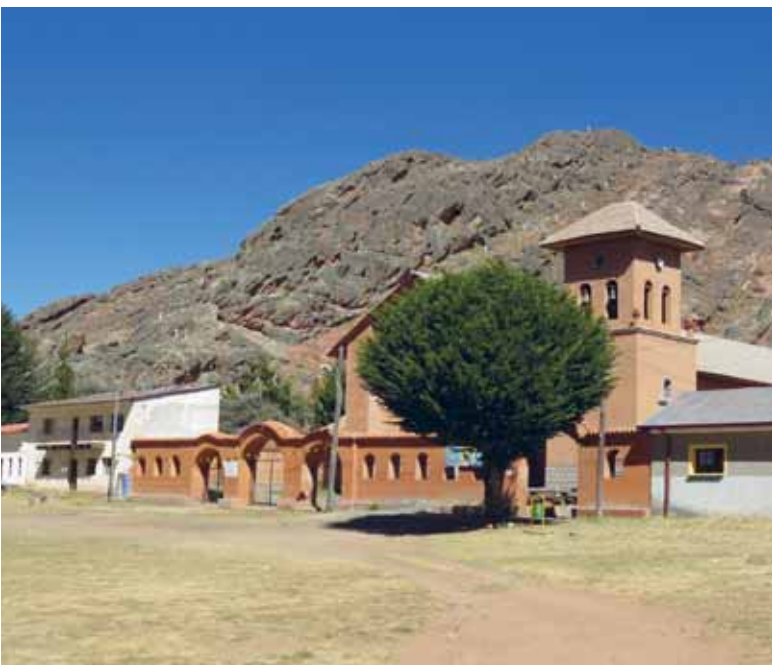
La vista dall'aereo ci annuncia quello che vedremo all'arrivo: il magnifico spettacolo delle Ande Boliviane. Ritiro bagagli, controlli di rito e poi via... una vista meravigliosa ci riempie gli occhi e il cuore batte per l'emozione. Rispetto a ciò che ci attende nei prossimi giorni questo è nulla, ma siamo a quota 4.080m e l'aria, l'ambiente, il sapore dell'avventura che inizia sono veramente elettrizzanti. Il cielo, su cui si stagliano le Ande e l'imponente Illimani dalla cima innevata, è di un blu intensissimo. Il vero viaggio sta per cominciare e noi siamo pronti!

Incontriamo Wilmer che ci accompagna alla missione di Penas dove troveremo ospitalità da Padre Antonio Zavatarelli, detto Padre Topio. Attraversiamo El Alto, una sorta di periferia di La Paz dove ci imbattiamo nei *bloqueo*: interruzioni della viabilità

che sono l'equivalente dei nostri scioperi. Il viaggio sembra un percorso a ostacoli con sassi, grosse pietre e cumuli di macerie in mezzo alla strada (per fortuna siamo su un fuoristrada!) ma questo non ci impedisce di osservare ciò che ci circonda e rimanere incantati dalla gente, dai volti espressivi che ci guardano curiosi, dai colori e dalla vista suggestiva della sottostante città di La Paz: un'immensa vallata con case e palazzi abbarbicati a perdita d'occhio. Poi si apre l'altopiano incorniciato dalle spettacolari montagne, dove incantevoli colori catturano il nostro sguardo. Compagno lungo la strada bellissimi bambini del luogo e le *cholitas* con la loro bella faccia piena che vendono frutta, verdura, cereali: vestono gli abiti tipici, con il capello a bombetta sopra ai lunghi capelli nero corvino e con la *pollera*, così viene chiamata la variopinta gonna imposta fin dai tempi della colonizzazione.

Dopo circa un'ora di fuoristrada arriviamo alla missione, un luogo piacevole e accogliente nella sua semplicità. Padre Zavatarelli ci accoglie in modo amichevole e ci offre una zuppa preparata da una signora del villaggio che mangiamo insieme a lui e a altri fedeli nel cortile. Padre Topio è un missionario/alpinista appassionato di montagna e ci racconta che vive in questa missione da sette anni e, finalmente, un suo sogno sta per prendere vita: attraverso la missione e l'Università





Cattolica di La Paz ha ideato una scuola di alpinismo e di accoglienza turistica. Il progetto darà una possibilità di lavoro ai ragazzi del luogo e promuoverà la loro magnifica terra. Le difficoltà, dovute alla carenza di mezzi e all'estrema povertà, in Bolivia sono all'ordine del giorno, così come gli imprevisti, e siamo colpiti dalla forza d'animo e dall'impegno che Padre Topio mette nella gestione della missione e nello sviluppo di nuovi progetti. Decidiamo di affidarci alla sua esperienza e valutiamo con lui il nostro programma di salite definitivo.

La tabella di marcia è abbastanza serrata e non abbiamo molti margini per imprevisti o ritardi. Inizialmente ci dedichiamo all'acclimatamento con ascensioni, intervallate da giorni di riposo, nel gruppo del Condoriri, massiccio di riferimento della *Cordillera* con una decina di *cumbre* sopra i cinquemila metri. Qui allestiamo il nostro campo base, nei pressi del lago ChiarKhota, dove trascorriamo alcuni giorni per fare ascensioni di acclimatamento. Dopo un breve riposo nel villaggio di Penas, presso la missione, ci dirigiamo alla volta del nostro primo grande obiettivo: superare la faticosa quota di 6000m e la *cumbre* Huayna Potosi con i suoi 6088 mt è il nostro banco di prova.

Fa effetto arrivare in cima: uno si abitua che più vai su, più fa freddo, più c'è ghiaccio. Invece no, avvicinandoti alla cima la neve lascia il posto ad un marciapiede di sabbia vulcanica che delinea tutta la cresta...

La salita si svolge in tre giorni, con un campo base e uno alto. Le difficoltà tecniche si concentrano solo nell'ultimo tratto, dove c'è una cresta più affilata che, però, non oppone troppa resistenza. Arriviamo in vetta che è ancora buio e assistiamo all'alba dal nostro primo 6000. L'emozione ci commuove: ce l'abbiamo fatta! Entusiasti dell'impresa, decidiamo di tentare nei giorni successivi la salita alla vetta simbolo della Cordillera Real: il Nevadollimani.

Non è facile prendere sonno la sera prima di una grande salita, sentiamo che ci attende una montagna impegnativa, non scontata e nella mente affiora il dubbio "Stavolta non avremo esagerato?". Leggiamo e rileggiamo tutto il materiale che abbiamo a disposizione, a seconda del testo cambiano sia l'altezza della montagna sia il grado della via e iniziamo a pensare che questi siano concetti troppo occidentali in un mondo in cui si parla ancora *Aymarà*: questa che non è una montagna, ma un *apu*, cioè uno spirito buono, a cui i *campesinos* dell'*Altiplano* si rivolgono ancora oggi con riti Inca. Speriamo che sia buono anche con noi! Domani mattina si parte per il campo base e fra tre giorni, se tutto va liscio, saremo sulla vetta.

La salita al campo alto è faticosa, gli zaini pesano e l'arrampicata, anche se facile, sopra i 5000m è impegnativa. Arrivati al *Nido de Condores* allestiamo il campo alto, ricaviamo l'acqua rompendo la superficie di un laghetto ghiacciato, prepariamo cena e ci godiamo un tramonto indimenticabile. A mezzanotte si parte per la salita e il freddo è pungente mentre attraversiamo con fatica i famosi *penitentes*. Il percorso diviene via via più ripido fino a raggiungere la famigerata *Escalera al cielo* che ci conduce in vetta. Siamo soli sulla cima dell'Illimani, a 6442m, e la gioia e la soddisfazione cancellano la fatica degli ultimi interminabili metri.

Hasta la cumbre!



Racconto finale di 12 mesi corali

Un anno celebrato

di Pietro Bastianelli

L'ultimo coriandolo era finito sotto la sedia della terza fila. Chinatosi a raccoglierlo, Luciano guardò la sala ormai vuota, le luci alte ancora accese. Ad accompagnarlo il silenzio, là dove poco prima il coro era schierato in formazione a ricevere i meritati applausi. I festeggiamenti per il 70esimo si erano chiusi in modo entusiasmante...

Non un concerto, ma uno spettacolo vero e proprio che di certo rimarrà nella storia del coro e (dovrebbe) in quella della Sezione CAI UGET che esso rappresenta. Per raccontare 70 anni di storia siamo partiti fin dalla primavera con una serie di concerti nei capoluoghi di provincia piemontesi, senza dimenticare le montagne che rimangono la vera cassa armonica della musica popolare. Lo spettacolo finale è stato frutto di un lavoro davvero corale non solo nell'esecuzione dei canti sul palco, ma ben prima nell'integrazione tra la parte burocratica, quella organizzativa e quella artistica. Per la prima volta abbiamo dato prova che un coro cosiddetto "di montagna" può portare la musica al centro di un evento che ha la musica stessa nella sua accezione più ampia.

Nel primo tempo, più tradizionale, il Coro ha eseguito alcuni brani storici del proprio repertorio. La classica formazione a semicerchio, il giovane maestro Andrea Giovando ad un'estremità, anticipato da una breve scenetta, in cui si ricostruiva l'escursione primigenia che diede vita alla nostra compagine.

Via via che scorrevano i canti, introdotti di volta in volta da metriche poetiche, scherzi e equilibrismi verbali, la visione si arricchiva e impreziosiva della dolcezza e talento artistico di Cecilia Novarino che al pianoforte introduceva e accompagnava i canti sul palco; una dimostrazione che il linguaggio musicale è universale.

Con scoppio ilare e divertito faceva poi il suo ingresso sul palco una nuova, piccola realtà: il coro MiniUget! Figlie, figli e nipoti dei coristi che nella loro fiammante maglietta rossa eseguivano impeccabilmente "La Dosolina" supportati dagli adulti alle loro spalle che con sguardo tra il commosso e il divertito sottolineavano l'uscita dei piccoli cantori sulle note incalzanti di "Pietro Ritorna".

Il pensiero corre immediatamente al nostro futuro: magari questa piccola, grande esperienza, gestita magistralmente da Beppe Varetto, farà germogliare nelle giovani menti la passione per il canto.

Con tocco sensibile e competente, Luciano spegneva le luci sul palco mentre partiva la voce di Gilberto Zamara, primo direttore del Coro. La voce si diffondeva tra le file degli spettatori affascinati, trasportati in montagna ad ascoltare la strenua difesa dei confini con "Alpini in montagna", partita, senza soluzione di continuità, proprio dopo le parole del Maestro. Momento di rara intensità che con la mente ci portava a ricordare Bobo, il nostro compagno prematuramente scomparso, ma ora con noi, qui sul palco.

Il primo tempo si chiudeva sulle parole dell'intramontabile Emidio Bergamasco, con un'ovazione e la consapevolezza di essere partecipi di qualcosa di davvero unico.

Celebrati gli ex coristi decani dalla figura istituzionale del



Foto di Giorgio Debernardi

Presidente Andrea Costantino, il suono prorompente di un violino attaccava dalle quinte. Partiva il secondo tempo, sul ritmo incalzante dell'ensemble ArchiTorti.

Il gruppo pinerolese scandiva ora dolce, ora deciso le esecuzioni del coro, sottolineando con enfasi o con dolcezza alcune tra le pagine più belle del nostro repertorio.

Un attimo, un battito d'ali poetico e, l'intro di No Potho Reposare lasciava commossi i 600 della sala, ammirati, e quasi estasiati, dalla bellezza delle voci di Stefano Giovando e Arianna Stornello.

Entrano poi le voci di Chorus, il gruppo jazz-a-cappella, generato direttamente dalla storia del Coro, rende omaggio agli amici con una performance ritmica e complessa, lontana dai canoni armonici classici del canto popolare, ma sempre così intimamente adatta allo spirito dello spettacolo!

Tutto si chiude con un brano natalizio. One Single Bell, eseguito in comunione per la commozione di tutti.

Chiusura, in crescendo, con un Mazzolin di Fiori, omaggiato a tutto il pubblico, ad esplodere letteralmente in una cascata di coriandoli rossi e gialli ad inondare il palco e le prime file.

Persino le autorità, in testa la sindaca Appendino, rimanevano fino alla fine ad applaudire una realtà cittadina che forse non pensavano fosse così rappresentativa del territorio e così spendibile come immagine della città.

Nota di merito per i due gestori del palco, il duo Federici/Bastianelli, che senza autocelebrazione sono riusciti a immaginare, creare e coordinare la scena. Ironia, giocoleria verbale, commozione si sono perfettamente integrate con il sapiente gioco di luci, suoni e armonie.

Il 2017 resterà un anno esemplare, pietra miliare nelle esecuzioni del canto di montagna, simbolo e rinascita di una cultura mai defunta, ma spesso relegata alle fiere di paese. Il nostro sforzo organizzativo e la sua riuscita, hanno dimostrato che il canto può essere spettacolo, attrarre i giovani, mantenere desta l'attenzione e lasciare il pubblico soddisfatto da una serata che probabilmente non avrebbero pensato di vivere. Il solco tracciato, settant'anni fa, da quel manipolo di giovani escursionisti è stato debitamente arricchito, irrigato e coltivato da generazioni di coristi che ancora oggi, fedeli al loro motto, declamano: Passa Parola, che la monta ancora!

Marcialonga 2018

Un piacevole rito che si rinnova da decenni

di Mario Piva

Il nostro socio Mario Piva, classe 1928, è un affezionato della manifestazione. Anche quest'anno non ha mancato di partecipare. Ecco il suo resoconto.

Come da tradizione consolidata da ormai diversi decenni alcuni atleti ugetini partecipano alla più antica e prestigiosa gara di fondo italiana, che si svolge l'ultima Domenica di gennaio: la **Marcialonga**.

Un evento di festa, per il piacere di ritrovarsi tra vecchi e nuovi amici, e di trepidazione al giorno della vigilia quando la preoccupazione per la sciolina di tenuta assale i partecipanti: "È meglio mettere una base stick o una klister, anche perchè, coi repentini cambiamenti climatici, tale operazione diviene sempre più un rompicapo.

Sei fondisti si sono presentati al via, in perfetta parità di sesso, tre donne e tre uomini, e tutt/e/i quant/e/i hanno raggiunto l'ambito traguardo di Cavalese, dopo 70 Km. di fatica che, sulla tratta centrale del percorso (tra Pozza di Fassa e Ziano di Fiemme), **s'è fatta particolarmente sentire**, causa una **neve fradicia** e l'**assenza di binari** che, per la tecnica classica, sono fondamentali per eseguire il passo alternato

Di particolare rilievo le prestazioni di Carla Lagori tra le donne e Gianni Natale tra gli uomini rispettivamente con **6h29 min** e **5h34min**.

Al termine della gara, comunque, tutti abbastanza soddisfatti del loro risultato e, alla sera, grande Festa in albergo, dove la Signora Lucia ci accoglie sempre con grande entusiasmo ed ospitalità prodigandosi sempre per fornirci il miglior servizio possibile.



Domenica 6 novembre: alle Terrazze di Avalon

Linee nuove e antiche amicizie

di Andrea D'Angelo

Week end di sole in Val Susa. Alle Terrazze di Avalon su ogni tiro c'è una coda che sembra di essere alle poste nell'ultimo giorno del mese. Gli sguardi sono rivolti verso la roccia nella vana ricerca di una linea di spit libera da corda e da rinvii altrui.

Andrea mi chiede: «Socio, pensa se chiodassimo qualche linea nuova, ho visto dello spazio libero».

Il week end dopo siamo su. Trapano, palanchino, spazzole di ferro, jumar... ed una buona dose di ottimismo ci fanno compagnia. Un paio di tiri li faremo di sicuro, anche se è ancora presto per dirlo! Inizia una serie interminabile di week end passati abbarbicati in parete, pieni di terra, con la pioggia, con il buio, con il freddo, con il caldo ma sempre con il sorriso.

Uno, due, tre tiri; marmo e calcare non sono come granito e gneiss: per ogni spit piantato sono ore di disaggio perché desideriamo offrire tiri facili, mettere una chiodatura che ispiri fiducia, usando solo materiale inox e certificato, il tutto con gradi per chi inizia e qualcosina in più per chi invece già mastica roccia da un po'.

E di roccia ne mastichiamo eccome noi, ma per davvero, assieme a tanta terra e polvere. Passano i mesi, le linee chiodate aumentano ed iniziano ad arrivare anche i feedback degli arrampicatori. Quindi, finalmente roccia nuova, finalmente spit nuovi, finalmente linee nuove; spesso saliamo in incognito anche solo per ascoltare i commenti di chi si cimenta per la prima volta con i nostri tiri. Riceviamo complimenti e critiche e da queste prendiamo spunto per migliorare o correggere le linee già create e quelle in fase di spittatura.



Da sinistra a destra: Manuel Bissaca e Andrea D'Angelo (IAL)

Ci capita anche di abbassare accorciare dei tiri. Teniamo sempre in considerazione che le Terrazze restano una meta molto utilizzata da chi comincia. Si sa, spesso chi inizia non segue la linea logica del tiro, ma cerca ovunque un appiglio buono, anche se distante dallo spit seguente; ecco allora serviti un tiro più corto, un tiro più tecnico e così via; nonostante tutto, la sicurezza viene sempre prima di tutto!



Rocciamelone. Foto di Roberta Cucchiaro

Dedichiamo alcune linee ai locals, quelli “veri”: il ginepro coccolone (in tanti pensano siano un nome di fantasia, ma così non è), lo scorpione flavicaudis e altri ancora.

A distanza di 11 mesi, i tiri nuovi sono 11 ed è una bella soddisfazione sentirne parlare bene in giro, in palestra, in valle: la gente si mette le scarpette seduta sui massi volati via nel disgaggio con i quali son stati fatti muretti a secco. Il nostro non è stato solo un lavoro in parete; anche il sentiero di avvicinamento ha ricevuto le debite attenzioni: abbiamo apposto una serie di nuovi ometti ed un cartello nuovo di zecca al bivio dove tanti che arrivano la prima volta si perdono e anche abbiamo operato sugli arbusti che si erano mangiati parti delle tracce di sentiero.

È bello vedere gente che non si affacciava più da queste parti da anni, tornare per vedere e scalare le nuove linee.

Nel corso dei mesi sono stati svariati gli amici che ci hanno dato una mano: chi a sistemare un muretto, chi a pulire la parete appena disgaggiata e molto altro... a loro il nostro grazie.

Purtroppo, oltre al tempo, la voglia ed al sudore, il materiale messo in parete richiede un grosso impegno economico, per il quale abbiamo chiesto – e chiederemo – un aiuto a svariati enti, come il CAI UGET di Bussoleno, sempre attento alla valorizzazione della Valle. Dopo aver presentato nella loro sede i nostri progetti e dopo aver dato modo di toccare con mano i risultati del nostro lavoro, decidono di sostenere parte della spesa. Oltre al contributo economico per noi è un grande aiuto morale e, galvanizzati da questo – oramai – insperato aiuto, iniziamo a cercare nuove linee sulla parete. In zona c'è ancora un bel potenziale inespresso e itinerari vecchi da riscoprire.

Tra una dose di scaramanzia ed un po' per non rovinare la sorpresa possiamo dire che il lavoro nella zona di Terrazze non è terminato! Presto nuove linee!



Andrea D'Angelo (IAL) in fase di risalita sulle corde

Sostieni la tua Sezione e fai passaparola

Anche quest'anno rinnoviamo l'invito a destinare il proprio **5xmille** alla nostra sezione. L'operazione è molto semplice e non comporta alcun onere. Nel compilare la denuncia dei redditi apponi la tua firma e inserisci il codice 80089960019 nel riquadro a sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative, come mostrato qui a lato.

Il Cai Uget ringrazia sentitamente i soci per la preferenza accordata negli anni precedenti e confida che questa famiglia di sostenitori continui ad aumentare.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **8 | 0 | 0 | 8 | 9 | 9 | 6 | 0 | 0 | 1 | 9**

Gite sulla porta di casa

Il monte Pietraborga

Testo di Pier Felice Bertone - Fotografie di Emilio Garbellini

Il nostro monte domina i paesi di Sangano e Trana e, insieme al Monte San Giorgio (837 m), che a sua volta sovrasta Piossasco, fa parte di un piccolo gruppo montuoso affacciato alla pianura, a poco più di 20 km da Torino.

L'escursionista curioso non deve trascurare questa meta anche se si tratta di una ben modesta elevazione (926 m), facilmente raggiungibile da più parti ma non priva di aspetti interessanti. La natura rocciosa di questa montagna appare evidente osservandola dal lato che sovrasta Trana, il fianco lacerato da una vasta cava di pietrisco ormai abbandonata. Anche la parte sommitale è un cupolone roccioso, parzialmente coperto di vegetazione, di facile accesso.

L'itinerario più lungo parte da Piossasco, staccandosi dal percorso che sale al Monte San Giorgio con una facile camminata nei boschi. Alla ricerca di alternative, in una fredda mattina del gennaio 2017, con tanta brina in pianura, raggiungiamo in auto la frazione di Trana "Le Betulle" (446 m) e, seguendo evidenti indicazioni, ci incamminiamo lungo la carrareccia che porta alla frazione Pratovigero, sul versante sud del Pietraborga. Incontriamo numerosi ruderi di vecchie abitazioni ma la frazione, di poco inferiore ai 700 m di quota, è in ordine: la chiesa, alcune case, il forno. Una breve digressione (15 min) ci porta ad un punto panoramico dove l'Associazione Alpini ha eretto una croce commemorativa. Il paesaggio verso la conca di Avigliana è molto bello ma purtroppo enormi antenne delle telecomunicazioni sovrastano la croce e tolgono ogni poesia. La strada prosegue e, al colletto Damone (758 m),



imbocchiamo a sinistra un sentiero che porta sul crinale dove incontriamo la traccia che arriva da Piossasco. Numerose pietre di confine, "i termini", informano da che parte stanno Sangano e Trana. Addirittura i segnali di confine sono stati incisi su di un grosso masso dritto in cui gli esperti riconoscono un "menhir". Poco oltre, stiamo dirigendoci verso la cima, attraversiamo una zona dall'aspetto insolito e sorprendente. L'ampio crinale è costellato di enormi pietroni dalle forme più diverse, accatastati o infissi nel terreno in un vero groviglio. Un cartello informa che siamo in un sito celtico. Teniamo per buona l'informazione e proseguiamo ma resta la curiosità: sono opera umana o sono massi erratici, o resti di precedenti strutture rocciose crollate? Non sono però esaurite le attrattive del nostro monte. Con un breve tratto di sentiero molto ripido raggiungiamo infine la cima, sovrastata da una croce. L'ampio paesaggio è aperto verso Rivoli, Torino ed il Pinerolese. Raggiungiamo facilmente anche l'altro versante del cupolone sommitale, il lato ovest, da cui si ammira il panorama verso la conca dei laghi di Avigliana: a sinistra si distingue bene l'abitato di Giaveno, più lontano Coazze e, alle loro spalle, il gruppo dell'Orsiera. Più a destra gli altri monti della Val Susa, Rocciamelone, Rocca Sella, Civrari e, a destra in basso, il modesto Moncuni. Molto interessante osservare il percorso del fiume che scende da Giaveno, il Sangone: invece di dirigersi verso i Laghi di Avigliana, apparentemente la via più facile, si tiene sulla sua destra, passa alle pendici del Pietraborga, costeggia l'abitato di Trana e si dirige verso Torino e il Po. Immaginiamo che sia stata la morena frontale dell'antico ghiacciaio della Val Susa a condizionarne il percorso.

Morale della giornata: anche i posti apparentemente più modesti riservano sorprese.



Trail degli Invincibili, lo sport incontra la storia

di Silvia Tessa

Quando un autore porta un libro alla nostra biblioteca, qualcuno della redazione si preoccupa di leggerlo e, se ne vale la pena, di parlarne qui.

Stavolta tocca a me, già pregusto la scena: divano, copertina e libro. Poi leggo il titolo: "Trail degli Invincibili". Il divano e la copertina lasciano il posto alle scarpette e allo zaino, per toccare con piede le meraviglie decantate dal primo capitolo. Andiamo in Val Pellice, a Bobbio, un'oretta di macchina da Torino. Il percorso del trail è un anello, di venti chilometri e 1100 metri di dislivello (dal sito www.trail-degliinvincibili.it si può scaricare la traccia GPS in vari formati).

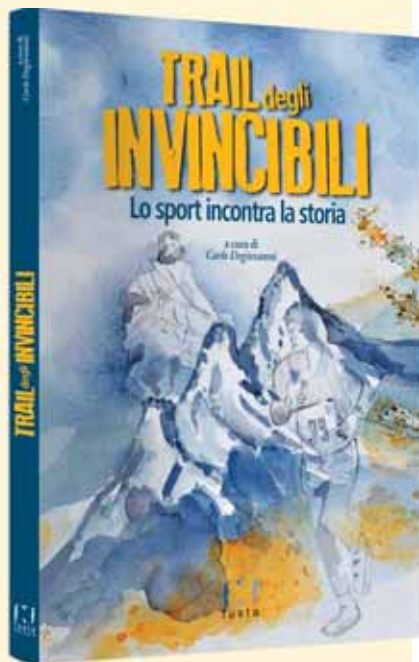
Oggi è la classica giornata uggiosa di fine settembre, durante il viaggio Luciana legge la dettagliata descrizione dell'itinerario: le borgate attraversate, i forni, i monoliti e le relative leggende sulla fertilità. La descrizione è troppo dettagliata per ricordarcela tutta, dobbiamo portarci dietro anche il libro.

La partenza dal laghetto Nais, ben indicato a inizio paese, ci obbliga ad un tratto su statale, ma è breve. Nella borgata, un paio di macchine, i cui autisti vestono spiccatamente Montura, ci sorpassano: partiranno qualche tornante più su, dove finisce l'asfalto. Dopo aver attraversato la borgata Meynet, un sentiero ben segnalato parte a sinistra e sale deciso. Per noi che ci perdiamo facile, avere tutte le bandierine messe dall'organizzazione per segnare il percorso della gara che si sarebbe tenuta il giorno successivo è una manna dal cielo. Sotto i nostri piedi lucide castagne e spinosi ricci, uno scambio di sguardi complice con la socia: "Si raccoglie solo dopo il quindicesimo chilometro".

La parte dura della salita è nei primi chilometri, poi "spiana". Ci fermiamo di tanto in tanto a rileggere la descrizione: quassù c'è il monolito, qui dovremmo vedere Rocca Chabert, lì le vie di arrampicata. Un mondo ricchissimo e fantasioso che ci possiamo solo immaginare, perché la nebbia avvolge tutto. Tutto tranne i colori dell'autunno, che spiccano vivaci tra le rocce e lungo i fiumi, e quel sentimento storico, in memoria dei tanti valdesi che su questi sentieri lottarono per ciò in cui credevano.

"Invincibili" si riferisce ad un gruppo di resistenti valdesi, delle valli Pellice, Chisone e Germanasca che nel 1686 si oppose alla conversione forzata al Cattolicesimo: si trattava di poche decine di uomini, ma disposti a tutto e costrinsero i governanti a scendere a trattative. I loro ritratti, e non solo, nelle pagine del libro.

TRAIL DEGLI INVINCIBILI | Carlo Degiovanni e altri
ISBN 978-88-98657-93-3 | 208 pag. | Fusta Editore | 2017
www.fustaeditore.it



Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze?

Sul sito www.caiuget.it il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.

Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone



Scuola Alberto Grosso
www.caiugetalp.com

Il 30 aprile si apriranno via mail le iscrizioni al 32° corso di alpinismo, rivolto a chi ha frequentato corsi propedeutici all'alpinismo e di arrampicata e a coloro che già frequentano la montagna ma vogliono approfondire le tecniche di progressione ed assicurazione per affrontare, in sicurezza, salite su roccia. Presentazione e chiusura iscrizioni giovedì 3 maggio ore 21,00 in sede.



Commissione gite

Hai un minimo di preparazione fisica e vuoi avvicinarti alla montagna? Magari ti piace andare in montagna ma non sai orientarti? Partecipa al settimo corso di escursionismo base organizzato dalla Commissione Gite insieme al Gruppo Escursionismo TAM. Presentazione in sede venerdì 6 aprile ore 21,00.

Lutto della Sezione

GIOVANNI (GIANNI) SIMIONATI era conosciuto in sezione per aver frequentato con una certa assiduità per diversi anni la Commissione Gite ed i Trekking in Dolomiti e, ultimamente, aveva partecipato con la TAM in Engadina. Giovanni è mancato il 14 settembre dopo breve e grave malattia.

Ci ha lasciati nel gennaio 2018 anche **ROLANDO POSSETTO**, nato nel 1937 e socio dal 1986 fino al 2007, che negli anni '80 e '90 aveva svolto attività di capogita con la Commissione Gite.

Origine e dialettica del canto popolare

Relazioni Armoniche: la Dosolina

di Pietro Bastianelli

Nome che deriva dal Latino "dal o del Sole," la si sente anche nell'antica e bella variante Dusolina che spesso si ritrova in poemi e romanzi cavallereschi medievali come "I reali di Francia" di Andrea da Barberino.

Al maschile, assai poco diffuso diventa Desolino da un antico nome dato ad un vento che viene dal Levante del mare Adriatico.

Pare possa derivare da altri nomi latini declinati in Desiderio, Desiderata, narra di persona cordiale, franca, vivace, così come dal luminoso significato: "Dal sole al sole e nel sole".

In questo celeberrimo canto la troviamo prima innamorata e appassionata descrittrice di questo suo sentimento, poi delusa e sconsigliata dal comportamento poco galante del suo "Napolitano" andato sino a Bologna per cambiare partito.

L'infido maschio, non pago del suo tradimento, dichiara alla povera sventurata di baciarla a patto di trovarla sola, ma di farle passare dei brutti momenti la trovasse in compagnia.

*La Dosolina la va di sopra
la si mette al tavolino
solo per scrivere 'na leterina
e per mandarla al Napolitan.*

*Napolitano l'è nà a Bologna
a zercarse la morosa
la Dosolina povera tosa
Napolitano l'abandonò!*

*Ma se ti trovo sola, soletta
un bel baso te darà
ma se ti trovo in compagnia
te l'ho giurato t'ammazzerò.*

Popolare in molte zone del nord Italia, nasce in Trentino come canto di svago da canticchiare nelle ore di lavoro nelle filande della zona, in particolare attorno a Rovereto, fiore all'occhiello di quella via della seta che esportava prodotto di qualità in tutta Europa fin dal 1500 per opera del genovese Agostino de Spinulis che qui avviò la bachicoltura con il benessere del principe vescovo Uldarico IV e l'avvallo da Massimiliano I d'Austria.

Fin dal 1926 fa parte del repertorio del coro della SAT di Trento nella sua celebre armonizzazione a 4 voci pari di Antonio Pedrotti, ma è famosa in molte varianti di pari dignità e valore etnico e folklorico trovando spazio e popolarità anche nel repertorio di Orietta Berti nel corso degli anni 70 del novecento.

Il ritmo incalzante e sincopato racconta la vicenda, anche nelle sue parti più truci, sempre con il sorriso, supportato dal ritardo delle voci baritonali a far da contrappunto a quelle tenorili.

Ancora oggi ispira parole e pensieri, ma sappiamo bene che è l'Amore ad essere energia infinita ed indissolubile, insieme estasi e tormento.

*"Una lettera,
parole scritte al buio
per chi mai leggerà i tuoi sospiri"**

Fonti:

* tratto da: Fabio Recchia, LA NOTTE PIÙ OSCURA, 2010 selfpublishing
Roberto Ghiringhelli, LA LAVORAZIONE DELLA SETA NEL ROVERETANO, Atti Acc. Agiati 1984

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiari, Pietro Bastianelli,
Pier Felice Bertone, Guido Bolla,
Andrea Castellano, Bianca Compagnoni,
Giorgio Gnocchi, Federica Lo Bianco,
Ube Lovera, Silvio Novarino,
Mara Piccinin, Gianni Rossetti.

Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi? Siamo qui:
mail: redazione@caiuget.it.
web: caiuget.it/notizie
facebook: facebook.com/caiugetnotizie/

Info segreteria

Quota associativa 2018

Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino. Invio bollino a domicilio € 2

Si comunica che dal 1 gennaio 2018 non sarà più possibile rinnovare l'iscrizione tramite versamento su conto corrente postale

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.
Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortunati nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.
Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria

lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12)
Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30